

S.I.P.P.R. *News*

NOTIZIARIO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOLOGIA E PSICOTERAPIA RELAZIONALE

a cura del Comitato di Redazione



ULTIMI AGGIORNAMENTI

AGGIORNAMENTI PRIMA DELL'ESTATE

Carissimi, anche se questa Newsletter vi raggiungerà in vacanza, ci tenevamo ad aggiornare chi non è potuto essere con noi a Milano e partecipare al bell'evento che ha coinvolto moltissimi partecipanti e ha visto l'attiva collaborazione di molte Scuole formative del Nord Italia. Quindi, riservandoci, di pubblicare in autunno un e-book con i contributi integrali dei relatori, siamo ben lieti di offrire adesso quella che chiameremo senza timore di smentita la

SINTESI DI UN SUCCESSO.

Il Convegno svoltosi a Milano il 25 e 26 Maggio 2018, dal titolo: "Terapeuti e pazienti: la relazione che cura. Laboratori di comunicazione efficace.", costituisce uno degli appuntamenti congressuali tradizionali della nostra Società, ma abbiamo voluto immaginarlo come una sperimentazione di un modo nuovo di proporre il nostro ricchissimo patrimonio culturale e scientifico. Un modo nuovo sia nei contenuti che nel format. Esplorare nuove possibilità di "comunicazione efficace", approfondire le metodiche terapeutiche modificando i luoghi di cura, stabilire i punti di forza del modello sistemico, hanno rappresentato i temi portanti del Congresso. Il format invece ha puntato innanzitutto sulla scelta del contesto universitario per lo svolgimento dei lavori e su modalità che potessero favorire nei partecipanti, un'esperienza personale e coinvolgente, un "fare insieme" piuttosto che un semplice ascoltare. Ecco quindi alternarsi, nelle due giornate, nove laboratori condotti da esperti didatti delle Scuole di Psicoterapia italiane, ciascuno con uno specifico tema, ma tutti con l'obiettivo comune di raggiungere una comunicazione veramente efficace. Tre le tavole rotonde, la prima ha visto un confronto aperto tra i massimi esponenti delle Scuole Italiane, P. Chianura, R. De Bernart, F. De Gregorio, C. Lorio, G. Manfreda, V. Ugazio, che hanno specificato gli aspetti "con-vincenti" del modello. Il discorso complessivo, variegato secondo lo stile e le esperienze di ciascun relatore, è riuscito in maniera esaustiva a coniugare le radici storiche che hanno rappresentato la struttura originaria della prospettiva sistemica con tutte le recenti declinazioni che, nella dinamica ricorsiva tra bisogni di cura ed interventi terapeutici, ha permesso di costruire nuove metodiche. Le successive Tavole rotonde hanno visto alternarsi la presentazione di esperienze e progetti che ciascuna realtà italiana, grazie alle risorse messe in campo dalle istituzioni locali e le competenze creative dei promotori, è riuscita a realizzare. Abbiamo così ottenuto una mappa delle realtà esistenti sul territorio che ha permesso di comprendere le richieste di ciascuna popolazione clinica e le risposte che il modello relazionale è riuscito ad offrire, con originalità ed efficacia. La partecipazione entusiasta, convalidata dai numeri che di seguito pubblichiamo, deve farci riflettere sulle modalità che producono successo, che noi pensiamo non essere dissimili da quelle che tanti Soci S.I.P.P.R. sperimentano "a casa propria", ma che applicate su grandi numeri e con il volano di una Società Scientifica, certamente si esprimono con un diverso potenziale, facilitando contatti e cooperazione e migliorando il confronto clinico e didattico.

***Rossella Aurilio, Francesco Canevelli, Luca Chianura,
Mariasosaria Menafro, Monica Pezzolo, Daniela Tortorelli.***

AGGIORNAMENTI PRIMA DELL'ESTATE

NUMERO COMPLESSIVO DEI PARTECIPANTI AL CONVEGNO: **572**

NUMERO DEI PARTECIPANTI PER OGNI LABORATORIO:

ETTORE BARGELLINI

(C.S.A.P.R. CENTRO STUDI E APPLICAZIONE
DELLA PSICOLOGIA RELAZIONALE- PRATO)

110

LAURA FINO / ALBERTO PENNA

(SCUOLA DI PSICOTERAPIA
MARA SELVINI PALAZZOLI - MILANO)

152

CHIARA BERTONATI / VALENTINA IORI

(CENTRO PANTA REI - SCUOLA DI PSICOTERAPIA AD ORIENTAMENTO
SISTEMICO E SOCIO COSTRUZIONISTA - MILANO)

82

LUISA MARTINI

(IIPR ISTITUTO ITALIANO DI PSICOTERAPIA
RELAZIONALE - SIENA /ANCONA)

198

SARA LOMBARDI

(SCUOLA DI PSICOTERAPIA IRIS -INSEGNAMENTO
E RICERCA INDIVIDUO E SISTEMI - MILANO)

30

ROSARIA PONTICIELLO / PIETRO SCURTI

(I.T.E.R. ISTITUTO DI TERAPIA RELAZIONALE SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE
IN TERAPIA FAMILIARE SISTEMICO RELAZIONALE – NAPOLI /CASERTA)

120

LISA CHIARA FELLIN / FERDINANDO SALAMINO

(EIST- ISTITUTO EUROPEO DI TERAPIA SISTEMICO
RELAZIONALE - MILANO)

165

CLAUDIA LINI

(SCUOLA DI PSICOTERAPIA SISTEMICO
DIALOGICA - BERGAMO)

112

FABIO SBATTELLA / MARILENA TETTAMANZI

(CENTRO MILANESE DI TERAPIA DELLA
FAMIGLIA - MILANO)

133

Saluti del Presidente all'apertura dei lavori



A nome della Società Italiana di Psicologia e Psicoterapia Relazionale, do il benvenuto a tutti. Questo di oggi è uno degli appuntamenti annuali all'interno delle nostre offerte formative e, specifico per chi è qui come nuovo ospite, che la S.I.P.P.R. accoglie come soci i terapeuti sistemici relazionali che hanno già terminato la formazione all'interno delle Scuole di specializzazione del nostro indirizzo. Tra le tante buone opportunità offerte, vi segnalo quella di veder pubblicate le nostre idee, le nostre ricerche ed esperienze cliniche, sia sulla piattaforma editoriale on line "PreSa prevenzione e salute", sia su testate giornalistiche, che con case editrici che si occupano del settore. Potete seguire le tante iniziative offerte dalle nostre Scuole di specializzazione e dai nostri centri clinici, sul nostro sito, ristrutturato di recente per una consultazione semplice e diretta e sulla pagina facebook della Società.

Vengo al nostro incontro di oggi. Terapeuti e Pazienti: la relazione che cura. Laboratori di comunicazione efficace.

Cosa ci proponiamo?

Di entrare nel vivo della psicoterapia sistemico relazionale ed evidenziarne:

la specificità del metodo

la precisione della tecnica

l'efficacia dei risultati

Quando noi pensiamo alla costruzione della relazione terapeutica dobbiamo abbandonare l'approssimazione e ancora di più lo spontaneismo e riconoscere l'assoluta necessità di una formazione specifica, accurata, che includa l'attenzione al terapeuta e alle sue modalità relazionali spontanee. Una formazione che sia in grado, di valorizzare queste modalità, di modificarle lì dove fosse necessario, ma soprattutto di ampliarle. Quindi, una formazione che ci abiliti alla psicoterapia non solo nel senso burocratico, ma soprattutto etimologico: che possa rendere veramente abili nella pratica clinica. Per raggiungere questa abilità, dico spesso agli studenti, che bisogna fare esperienza di un approfondito studio, uno studio complesso, che ci consenta mentre ci impossessiamo di nuove teorie di incontrare nuove persone, con le loro sofferenze e le loro storie, che senza quelle teorie non riusciremmo a comprendere a pieno, ma soprattutto, senza quelle teorie, non riusciremmo a trovare la chiave giusta per introdurci produttivamente in quelle vite e in quelle storie. Uno studio che ci consenta, infine, di rincontrare noi stessi e la nostra storia in modo del tutto nuovo. Crediamo fermamente che la conoscenza che avviene attraverso l'esperienza è un valore capace di generare differenza.

Questo è il motivo per cui queste due giornate di Convegno sono state pensate e organizzate, insieme al direttivo tutto e alla commissione didattica, per creare esperienze che possano produrre differenza, entrando nel cuore del nostro "fare", zumando quanto più possibile sulle metodiche che rendono efficace la comunicazione e che ci offrono un marcia in più nella costruzione della relazione.

I nostri laboratori si susseguiranno in un Carosello che vi vedrà attori coprotagonisti a pari merito con i conduttori. La Società oggi, svolgendo la sua funzione storica che è quella di favorire il confronto e rinsaldare le appartenenze, riprodurrà, qui all'interno dell'Università Bicocca, com'è giusto che sia, la realtà delle nostre Scuole di specializzazione, dandovi l'opportunità di coglierne le differenze e le specificità che le caratterizzano, ma anche le qualità che costituiscono la nostra storica e, concedetemi, gloriosa matrice comune.

Rossella Aurilio

VENERDÌ 25 MAGGIO 2018

ETTORE BARGELLINI: “ADOLESCENTE AETERNUM: UNA “CURA” PER FINIRE DI CRESCERE”

Il laboratorio ha avuto un taglio prevalentemente esperienziale. Si è trattato di presentare la metodologia della educazione tra pari attraverso un approccio sistemico relazionale. Si attraversano dunque le varie fasi che contraddistinguono un intervento di peer education cercando di mantenere l'accento sugli aspetti di interattività e conduzione del gruppo. L'idea è che si possa pensare, costruire e gestire un progetto educativo così complesso, coinvolgendo tutti gli attori del sistema scuola e non solo gli studenti. In questo senso, il terapeuta relazionale viene invitato ad attingere dalle competenze e le conoscenze che già possiede collocandole in un contesto di educazione alla salute. Nel procedere verso questa direzione, però, si privilegerà come punto di partenza il fare e sentire assieme come presupposto per arrivare alle parole e a nuovi significati.

LAURA FINO, ALBERTO PENNA: “TECNICHE DI SINTONIZZAZIONE EMOTIVA NELLA TERAPIA FAMILIARE E DI COPPIA”

Il laboratorio ha avuto lo scopo di fare sperimentare in prima persona ad alcuni partecipanti la modalità di stare in rapporto basata sulla Connessione Interpersonale. Questo approccio utilizza vie di accesso e strumenti non verbali per approfondire e accelerare il processo terapeutico, soprattutto per le terapie familiari e di coppia. In entrambi i moduli che si sono ripetuti, ad una breve parte iniziale teorica abbiamo fatto seguire due attivazioni del pubblico. Due coppie di colleghi si sono messe in gioco davanti alla platea molto partecipata e in silenzioso ascolto, con il piacere di scoprire sensazioni ed emozioni che li avvicinavano molto, in linea con quanto premesso. Questo è avvenuto stimolandoli ad un momento di empatia (prima attivazione) e ad uno scambio di scuse e ringraziamenti (seconda attivazione).

CHIARA BENTORNATI, VALENTINA IORI: “SCARABOCCHIO CARUSO-FOA'. DALLE PAROLE ALLO SCARABOCCHIO: METTIAMO IN GIOCO RELAZIONI, CORPI E EMOZIONI . GIOCATORI DA 0 A 99 ANNI”

Il workshop ha mirato a presentare e a far sperimentare lo Scarabocchio Caruso-Foa', una tecnica originata da Foà e Caruso a fine anni ottanta. La funzione è di somministrare il disegno di uno scarabocchio al fine di osservare i microprocessi dei partecipanti durante l'esecuzione di varie consegne di lavoro sullo scarabocchio e per mettere a confronto le osservazioni con le risposte (auto-osservazioni) a una serie di domande conclusive in merito all'esperienza svolta. È uno stimolo autoriflessivo che serve per attivare una auto-osservazione (anche se può essere visto come uno strumento di valutazione). In tal senso si inserisce a pieno titolo negli strumenti e nella metodologia di conduzione della seduta coerente con la linea guida della Altravisione (Caruso, 2000). Può essere utilizzato in due modalità differenti: come assessment (lo faccio fare, osservo e non intervengo, eventualmente ribadisco le consegne) e come intervento (mi comporto da facilitatore, per generare, attivare le fasi, per far sperimentare una esperienza). Durante il nostro workshop i partecipanti, suddivisi in vari sottogruppi, sono stati guidati a sperimentare in prima persona tutte le diverse fasi di applicazione dello strumento. Al termine della parte pratica è seguito un momento di spiegazione delle basi teoriche, applicative e cliniche conclusosi con uno spazio aperto.

LUISA MARTINI: “NON VEDO, NON SENTO, NON PARLO. SINTOMO PSICOSOMATICO E RELAZIONE DI COPPIA”

I temi trattati nei laboratori sono stati i seguenti: Cenni sul disturbo somatico, sulla famiglia di origine del paziente somatico e su come il sintomo psicosomatico possa influenzare le relazioni intime. Presentazione di un caso clinico: i partecipanti sono stati invitati, in base alle informazioni date, a ipotizzare una lettura relazionale partendo dalle storie individuali dei partners. È stato analizzato l'incastro di coppia e la funzione del sintomo psicosomatico che, nell'escludere la possibilità di una conflittualità costruttiva e di una comunicazione efficace, aveva impedito una contrattazione di coppia che tenesse conto dei bisogni individuali. Il tradimento del partner psicosomatico, che aveva originariamente portato la coppia in terapia, ha consentito ai partners di riconsiderare la loro relazione su nuove basi e di decidere infine di separarsi.

SARA LOMBARDI: “QUANDO È IMPORTANTE “VEDERE CON I PROPRI OCCHI”: L'USO DEL VIDEO-FEEDBACK NELLA TERAPIA FAMILIARE”

Durante il laboratorio sono stati mostrati alcuni filmati di interventi di videofeedback (condotti secondo i modelli evidence based VIPP di F. Juffer et al. e VIG di H. Kennedy et al.) a sostegno di genitori fragili e/o compromessi, ma anche di genitori posti di fronte a sfide “speciali”, come ad esempio quelle dell'adozione di bambini gravemente traumatizzati. Gli uditori, attraverso una discussione guidata dal conduttore del laboratorio, hanno così potuto mettere a fuoco da una parte i principi teorici e i concetti base dell'utilizzo del videofeedback e dall'altra i numerosi punti di contatto con l'approccio sistemico, cosa che rende la tecnica ben integrabile alla terapia familiare. Altro obiettivo del laboratorio è stato quello di stimolare nei partecipanti la riflessione sui vantaggi, in termini di efficacia, offerti da una tecnica basata sull'utilizzo delle immagini e focalizzata sul potenziamento delle risorse, cosa che ha prodotto un dibattito vivace ed interessante.

SABATO 26 MAGGIO 2018

ROSARIA PONTICIELLO, PIETRO SCURTI: “FATTI” DI VITA: IL LEGAME COME ANTIDOTO ALLA DIPENDENZA

L'idea da cui siamo partiti è stata quella di ritenere la condivisione emozionale un valore aggiunto nel trattamento delle dipendenze patologiche. Il gruppo sembra proporsi quale setting terapeutico ideale al raggiungimento di tale obiettivo. L'esperienza che siamo andati a proporre si è composta di due fasi: la prima, relativa al sé del terapeuta elicitato attraverso la richiesta di definire il proprio “legaccio” esistenziale e, contestualmente, andare a scovare la propria modalità resiliente nel farvi fronte. Questi due punti sono stati fissati su un foglietto, il primo dei quali lasciato ai partecipanti ed il secondo posto in una scatola. La seconda fase ha visto i partecipanti confrontarsi con una storia clinica romanzata all'interno della quale si è consumato un confronto vis à vis tra il protagonista del racconto con il suo carico emotivo legato alla dipendenza da cocaina ed il terapeuta di turno chiamato a rileggere le proprie emozioni e a provarne l'effetto su di sé e sull'utente. Ogni scambio ha prodotto pragmaticamente emozioni differenti, talvolta, nella simulata, il terapeuta ha esperito la forza della propria impotenza guidato dal conduttore verso quelle emozioni che troppo frettolosamente (e con pregiudizio) aveva ritenuto ingombranti, disfunzionali e dannose. Il laboratorio ha mostrato come un avvicinamento fiducioso e sereno all'interno di sé e nella relazione con il paziente produca inaspettati cambiamenti e ridefinizioni del campo relazionale, cognitivo ed emozionale di entrambi.

LISA CHIARA FELLIN, FERDINANDO SALAMINO: “LA RISPOSTA IMPREVISTA: UN PRIMO STEP VERSO IL CAMBIAMENTO TERAPEUTICO”

La relazione terapeutica può essere definita come un “rapporto umano fondato su un quesito”. I nostri pazienti, le nostre famiglie, giungono in terapia con una domanda (più o meno esplicita e consapevole) e la qualità della risposta a tale domanda determina la natura stessa della relazione terapeutica, oltre che gli esiti dell’intervento. L’approccio sistemico nelle sue varie declinazioni si è spesso contraddistinto per la formulazione di una “risposta imprevista”, irriverente e paradossale, alla domanda posta in terapia dalla famiglia o dal paziente. È ancora possibile, oltre che utile, per i terapeuti sistemici mantenere questo atteggiamento di “irriverenza”, a fronte di un contesto culturale che invita le terapie e i terapeuti al “politicamente corretto”? Il presente intervento, attraverso la formulazione di due vignette cliniche, evidenzia l’importanza e il valore clinico della “risposta imprevista”, e del pensiero divergente che la sottende, nel promuovere il cambiamento.

CLAUDIA LINI: “SITUARSI: POSIZIONAMENTO ED EMOZIONI IN TERAPIA SISTEMICO-DIALOGICA”

Il laboratorio intendeva sviluppare i concetti alla base del modello:

DIALOGO, POSIZIONAMENTO EMOTIVO-SITUARSI e RESPONSABILITA’.

Attraverso la proiezione delle opere dell’artista di strada Banksy si è chiesto ai partecipanti di entrare in un dialogo con le sue installazioni e il suo codice espressivo, con i contesti nei quali sono inserite, metafora del dialogo che costantemente il terapeuta intrattiene durante la terapia. Abbracciare il linguaggio dell’arte obbliga i terapeuti in formazione a sperimentarsi in una condizione di indefinitezza polisemica per stare in una cornice di grande complessità che spinge all’ipotesizzazione. La relazione con i pazienti muove al dialogo interno che si sposta verso l’esterno interrogando il contesto socio culturale, politico, familiare entro il quale si costruiscono le premesse e i pregiudizi di funzionamento dei sistemi. Imparare a riconoscere le proprie risposte emotive che ci guidano alla consapevolezza della posizione che assumiamo nei sistemi che abitiamo, coppia, famiglia, gruppi informali, organizzazioni professionali (“situarsi”) è per noi parte fondamentale del nostro lavoro. Costituisce il primo passo verso la responsabilità di come le persone scelgono di stare dentro alle situazioni, alle volte in modo disfunzionale e sofferto. Crediamo che portare alla luce le cause di tali meccanismi sia il primo passo verso il cambiamento.

FABIO SBATELLA, MARILENA TETTAMANZI: “LA CLINICA SISTEMICA NEI CONTESTI DI EMERGENZA”

La clinica sistemica presenta grandi potenzialità per l’intervento psicologico e psicoterapeutico a seguito di eventi emergenziali, siano essi di carattere, individuale, collettivo o catastrofico: ciò grazie al suo approccio complesso in grado di tenere conto di molteplici punti di vista e livelli di significato, all’attenzione alla co-evoluzione tra contesti e sistemi, mantenendo la fiducia nelle capacità del sistema di ritrovare un equilibrio funzionale a partire da perturbazioni non finalizzate. Il laboratorio ha evidenziato tali potenzialità, a livello teorico e metodologico, distinguendo gli interventi attuabili nelle fasi di prevenzione, impatto e post-impatto. Si è evidenziato il carattere prettamente relazionale di qualsiasi emergenza e l’importanza di tenere conto di tale dimensione in tutte le fasi di fronteggiamento della stessa. I presenti sono stati coinvolti in una esercitazione volta ad evidenziare la centralità dei bisogni relazionali e comunicativi in emergenza; la grande varietà con cui tali bisogni si manifestano stimola ad uscire da letture semplicistiche, a partire da un lavoro di riflessione sulle proprie premesse.



SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOLOGIA E PSICOTERAPIA RELAZIONALE

e



EUROPEAN FAMILY THERAPY ASSOCIATION

ANNUNCIANO IL PROSSIMO CONVEGNO INTERNAZIONALE

11 - 14 SETTEMBRE 2019 - NAPOLI

PALAZZO PACANOWSKI

Università degli Studi di Napoli Parthenope